



Non possiamo tacere sulla vicenda del piccolo Charlie. È questione di amore e di difesa della vita. Però dovremmo guardare oltre il caso singolo. Come altre storie, questa ha acquistato un valore simbolico così forte da segnare la coscienza dell'uomo europeo e, probabilmente, occidentale. La questione è questa: possiamo lasciare che protocolli medici, procedure scientifiche, strutture giuridiche annullino la volontà dell'uomo di amare? Anche quando è senza utilità, senza speranza di risoluzione storica? Possiamo permettere a due genitori di amare un figlio e di desiderare che la sua vita duri fino al suo giusto termine? O dobbiamo spiegare loro, con molto garbo e "carità", che sarebbe inutile, che lo farebbero solo soffrire, che è meglio che muoia? Qualcuno disse che la tolleranza è una tragica supremazia. Una ignobile dittatura. Io, che capisco (più di te), tollero la tua ignoranza. Sono superiore a te. Dall'alto, benevolmente, accondiscendo anche alle tue richieste un po' naïf. E potrebbe anche nascere un accordo "tollerante". Però la questione è più radicale per chi crede. E ci interroga: dinanzi a questo neo positivismo radicale, come possiamo affermare nuovamente l'amore? Come porre l'attenzione sulla persona che ama e che è il centro di ogni cosa? Come fare della vicenda di Charlie l'annuncio di un umanesimo possibile? Molte domande che ci interpellano, che ci dicono, di non tacere, di accogliere le sfide della storia e di offrire la sapienza evangelica. Non come tolleranza strategica o ideologia impositiva ma come unica via di amore vero.

Francesco Guglietta

Domenica, 9 luglio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Eletto il primo consiglio regionale. L'obiettivo è essere presenti sul territorio con una sola voce

Per il non profit sociosanitario al via la federazione Uneba Lazio

QUELL'INTIMA
GRATUITÀ DEL DARE

REMIGIO RUSSO

Il volontariato, un bell'esempio italiano di impegno civico, di cittadinanza attiva. I numeri delle statistiche parlano chiaro, secondo l'Istat - solo nel 2013 - poco più del 16% di «persone di 14 anni e più hanno svolto attività gratuite tramite gruppi o organizzazioni». C'è da giurare che dopo quattro anni il dato percentuale non sia cambiato di molto. Oltretutto, c'è anche l'imbarazzo della scelta riguardo al settore in cui impegnarsi. Da quello tradizionale in ospedale, ad aiutare i malati nelle piccole incombenze della vita da ricoverati, alla cura e valorizzazione dell'ambiente passando per l'assistenza ai poveri e ai carcerati. Per lo Stato questa modalità di mettersi a disposizione della collettività è così importante che nel 1991 fu approvata la legge quadro sul volontariato. Non accontentandosi, da allora ad oggi sono state varate tante altre norme per disciplinare settori e modalità particolari del non profit. Questo è un nodo cruciale nel rapporto tra l'organizzazione statale e i cittadini che vogliono mettersi a disposizione della collettività. È vero, non va mai dimenticato, che il volontariato non è improvvisazione. Il volontario presta la sua opera o servizio gratuitamente fermo restando però la professionalità di quanto va a svolgere. Allo stesso tempo, però, l'assetto delle regole non deve crescere a dismisura tanto da impedire l'attività operativa se non proprio l'esistenza delle piccole associazioni che magari, anche se solo a livello locale, svolgono comunque un'opera meritoria. Così si arriva a qualche stortura che può verificarsi in alcuni casi. Come quelli in cui la Pubblica Amministrazione o gli Enti Locali di fatto non gestiscono più alcuni ambiti affidandosi in modo non marginale al volontariato, con interi settori che devono essere coperti con gli operatori del Terzo Settore. C'è il fondato rischio che il volontariato diventi una modalità occulta - ma non più di tanto - per raggranellare qualche soldo, ancor più in questo periodo di precarietà economica. L'ideale romantico di «dare gratuitamente» parte del proprio tempo libero o delle proprie capacità rischia di perdersi abbastanza. In questa situazione si trova anche il cristiano il quale è chiamato a interrogarsi con maggior decisione sul senso di questi impegni. Ci si deve sempre chiedere qual è il significato profondo di mettersi a disposizione in molteplici attività, dopo che si è comunque fatto il proprio dovere anche di cittadino. Giusto per sintetizzare gli esempi. Indossare un camice di volontario ospedaliero o la divisa per andare a spegnere un incendio boschivo serve a soddisfare il proprio ego, a risolvere le frustrazioni che ciascuno si porta dentro, oppure ci si muove perché negli occhi del malato si riconoscono gli occhi di Cristo sofferente, o perché di fronte al bosco che brucia si sente la responsabilità della custodia di quella parte di Creato? A volte può essere necessario guardarsi un po' dentro e chiarirsi con se stessi.

DI ROBERTA CECCARELLI

E' nata ufficialmente Uneba Lazio, sancita dall'assemblea degli associati svoltasi giovedì 22 giugno nella sede nazionale di Uneba in via Gioberti a Roma.

L'acronimo Uneba originariamente stava per "Unione Nazionale Enti di Beneficenza e Assistenza". In seguito il nome fu cambiato per l'attuale "Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale" per una chiara apertura alle nuove realtà del volontariato assistenziale.

L'Uneba (www.uneba.org), la più longeva e rappresentativa organizzazione di categoria del settore sociosanitario, assistenziale, educativo, con centinaia e centinaia di enti associati in tutta Italia, quasi tutti enti non profit di matrice cattolica. È nata, infatti, nel 1950 per iniziativa dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali e di alcune opere assistenziali caritative di ispirazione cattolica, si è sviluppata per impulso dell'arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, che continuò a sostenere l'Uneba anche quando divenne Papa Paolo VI. Anche i suoi successori al soglio di Pietro hanno sempre espresso sostegno e stima per l'Uneba.

Associati dell'Uneba sono enti, istituzioni, associazioni, fondazioni, imprese sociali ed altre realtà operanti nel campo sociale, socio-sanitario ed educativo degli interventi e dei servizi alla persona. Programmi e finalità degli enti associati all'Uneba sono coerenti con i principi cristiani.

La mission dell'Uneba è concorrere, attraverso l'azione degli associati, al miglioramento morale, materiale e sociale della condizione delle persone e delle famiglie in situazioni di difficoltà, promuovendone la responsabile ed integrale partecipazione alla società.

Uneba firma assieme ai sindacati il proprio contratto collettivo nazionale di lavoro: il contratto Uneba è applicato in centinaia di enti privati in tutta Italia, ed è studiato proprio per andare incontro alle loro esigenze di organizzazione del lavoro.

La federazione regionale laziale va ad aggiungersi a quelle di Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Sicilia e Veneto. Primo presidente di Uneba Lazio è Alessandro Baccelli, consulente del lavoro, già commissario per il Lazio di Uneba, attuale tesoriere di Uneba nazionale. Vicepresidente è Carmine Chirico Pisacane, dell'Opera Na-



I membri del nuovo consiglio regionale

evento

Musiche dall'Olocausto

Si intitola "Le Musiche di Auschwitz" il convegno in programma oggi alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Itri (Latina). L'incontro è coordinato dal vaticanista Orazio La Rocca e vede come ospite d'eccezione il maestro Francesco Lotoro, pianista, docente del Conservatorio di Foggia ed esponente della Comunità ebraica di Trani. Lotoro con passione, competenza e spirito di servizio ha salvato circa 5 mila spartiti composti da musicisti ebrei nei campi di concentramento di tutta Europa, a partire da Auschwitz-Birkenau, dove erano state organizzate dai nazisti apposite sezioni per internarvi compositori, cantanti, gruppi musicali di origini ebraiche. Intervengono inoltre Piera Levi Montalcini, padre Gianfranco Grieco e la cantante Irene Fornaciari. Ai relatori sarà regalato un bassorilievo dello scultore Vito La Rocca.

(M.D.R.)

zionale per le Città dei Ragazzi; consiglieri sono Flavio Santurri, Francesca Guidoni, Massimiliano Celletti e Massimo Scarpetta. Revisore unico è Mauro Berardi. Prima della sua costituzione ufficiale, Uneba Lazio era comunque attiva attraverso la ge-

stione di un commissario, e si è impegnata, ad esempio, ad analizzare la riforma del welfare e del sociale e le nuove regole sull'accreditamento delle strutture socio-assistenziali, dando voce ai dubbi e alle difficoltà degli enti associati Uneba nell'applicazione della normativa.

Ora che è fresca di approvazione l'intera Riforma del Terzo Settore, compresi i decreti attuativi, Uneba Lazio, spiega il presidente Baccelli, intende organizzare occasioni di formazione per gli enti associati su come la nuova normativa nazionale avrà impatto sull'operatività quotidiana, dal regime fiscale fino, ad esempio, alla necessità di modificare lo statuto dell'ente.

Inoltre Uneba Lazio intende incentivare i contatti e il gioco di squadra tra gli enti associati - perché facendo rete è più facile ottenere risultati, ottenere efficienza gestionale, ottenere ascolto dalle istituzioni - e promuovere occasioni che permettano agli enti di far conoscere ad un più vasto pubblico il loro im-

pegno a favore delle persone fragili, siano esse anziani non autosufficienti, minori senza il sostegno stabile di una famiglia, persone con disabilità, madri sole...

In quest'ambito Uneba Lazio punta a rafforzare la collaborazione con le altre realtà di Retinopera, il gruppo di organizzazioni cattoliche, che operano per dare concretezza ai principi e ai contenuti della dottrina sociale della Chiesa, di cui Uneba nazionale fa parte.

A livello nazionale, Uneba è presieduta da Franco Massi, lombardo, eletto a marzo 2017, che succede al romano Maurizio Giordano, che ha guidato l'associazione per più di vent'anni.

Per informazioni su Uneba Lazio - la cui sede regionale si trova a Roma in via Gioberti n.60 - si può visitare il sito internet all'indirizzo <http://www.uneba.org>, oppure scrivere una email all'indirizzo di posta elettronica info.lazio@uneba.org, visitare i profili su Facebook e Twitter (@unebanazionale).

IL FATTO



◆ **IMPIANTI RICICLO**
COMPOSTAGGIO NELLA PERIFERIA DI ROMA. MA GLI ALTRI SERVIZI?
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
AVERE CURA DELLE COMUNITÀ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LAVORARE INSIEME COME MISSIONARI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
SI CELEBRANO LE PATRONE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IN «DIALOGO» TORNA LA SPERANZA
a pagina 4

◆ **GAETA**
MISSIONARIO TRA GLI INDIOS
a pagina 8

◆ **RIETI**
IN FESTA PER S. ANTONIO
a pagina 11

◆ **C. CASTELLANA**
I GIOVANI E LA FEDE
a pagina 5

◆ **LATINA**
LA DEVOZIONE PER «MARIETTA»
a pagina 9

◆ **SORA**
RINNOVARE L'ECONOMIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
RINASCERE NELLA MISSIONE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
L'UNITALSI A OLEVANO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
AC, A LORETO IL CAMPO SCUOLA
a pagina 14

Emergenza idrica, la Regione prova a correre ai ripari

Le sorgenti Peschiera e Capore registrano tra il -13 e il -25%
A Bracciano il lago si ritira
di un centimetro al giorno

DI MIRKO GIUSTINI

Quella idrica è una vera e propria emergenza. Negli ultimi sei mesi il Lazio ha visto diminuire le precipitazioni piovose del 30%. Previste conseguenze su raccolti, bestiame, flora e fauna. Coldiretti ha lanciato l'allarme: «In questo periodo alcune colture necessitano di significativi apporti di acqua, oggi purtroppo limitati, per favorire la germinazione e la fioritura delle piante». La Regione è impegnata nell'approvvigionamento tramite navi cisterna, in grado di immettere duemila metri cubi d'acqua; i dissalatori per l'area

del Sud Pontino; l'attivazione della sorgente Fonte del Duca, dove c'è un impianto di trattamento degli inquinanti. Proseguono la realizzazione di un nuovo campo pozzi a Formia, il potenziamento delle centrali Capodacqua e Sardinellane, l'ammodernamento della centrale Mazzoccolo e l'attivazione dei pozzi Vòlaga. Parallelamente si sta razionalizzando l'uso dell'acqua. Non fanno eccezione i "nasoni" di Roma, le caratteristiche fontanelle che erogano l'acqua a cittadini e turisti. Il piano di Acea prevede la chiusura a scaglioni dei gettiti continui della Capitale. Ogni due o tre giorni si verificheranno i benefici per valutare riaperture o chiusure. Escluse le 85 fontanelle utilizzate dall'Asl per il monitoraggio della potabilità. L'obiettivo è il risparmio dell'1% di acqua. C'è anche chi potrebbe trarre vantaggio dalla siccità. È noto che in centro le bottigliette dal valore di 50 centesimi sono vendute a 2

euro. Nel comune capitolino sarà avviata una ricerca di prelievi abusivi e perdite occulte per 1800 chilometri di rete idrica entro luglio, che diventeranno 3400 entro settembre. Nella provincia romana 72 comuni saranno costretti a una turnazione dei rubinetti o all'abbassamento della pressione nelle ore di maggior consumo, a seconda delle zone. Provvedimenti necessari, perché le riserve regionali sono avviate all'esaurimento. Nell'area nord-est l'acquedotto Marcio e le sorgenti Peschiera e Capore hanno subito una diminuzione tra il 13 e il 25%, mentre nel sud-est gli acquedotti Simbrivio e Doganella hanno registrato un calo del 20%. L'acquedotto di ex-Casmez risulta invece contaminato da solventi e fluoro e c'è bisogno di un miscelamento delle acque. A soffrire più di tutti è il lago di Bracciano. Il bacino si è ritirato di un metro e 46 centimetri, circa un

centimetro al giorno, il doppio rispetto all'anno precedente. Accusata da più parti di essere la principale responsabile del prosciugamento, Acea ha risposto che non può bloccare i prelievi. Da qui la proposta di una riduzione da 1600-1800 litri al secondo a 1300 per giugno e luglio. È stata offerta pure una separazione delle acque chiare da quelle nere, limitando l'incidenza sulla pressione nelle condotte. Non si tratta però di un intervento a breve termine. Come non lo sono le proposte di un programma di educazione civica, che possa trasmettere l'importanza di un uso più razionale dell'acqua per evitare inutili dispersioni, e una per il censimento dei tanti pozzi privati. I residenti di Anguillara Sabazia, Bracciano e Trevigiano iniziano a temere risvolti negativi sul patrimonio ittico, il volume degli affari legati al turismo e il valore degli immobili.



Il presidente della Regione Zingaretti presenta i dati relativi al 2016 del Prevale

Dalla sanità del Lazio quattro segnali positivi

DI GIOVANNI SALSANO

Quattro passi in avanti, positivi, all'interno di un percorso che è ancora faticoso e impervio e che punta a far uscire la sanità del Lazio dal periodo di commissariamento, ormai decennale. I dati elaborati dal Prevale, ossia del Programma regionale di Valutazione degli esiti degli interventi sanitari, che viene elaborato dal dipartimento di Epidemiologia ogni anno, mostrano alcuni miglioramenti nella qualità delle cure e nell'uniformità di accesso alle stesse, dovute al livello d'istruzione, sia per quanto riguarda l'angioplastica, che per il parto cesareo, mentre migliora anche la qualità della chirurgia oncologica e la tempestività degli interventi per la rottura del femore. «I nuovi dati sulle cure del Lazio - ha detto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti - dimostrano e confermano due punti molto importanti: migliorano la qualità delle cure, per fortuna, e c'è più giustizia nell'accesso alle cure. Per noi migliorare la sanità non significa solo mettere a posto i conti, ma migliorare la qualità delle cure. Inoltre, questi dati sono fondamentali per dimostrare una cosa semplice: cioè che cambiando il meccanismo di funzionamento del sistema si ottengono i risultati, non ce li ha regalati nessuno, sono figli della programmazione, dell'aver voluto mettere nei contratti dei direttori generali queste richieste per giudicare chi dirige la sanità». Secondo i dati del

Prevale, sono quattro i principali risultati che dimostrano come tra il 2012 e il 2016 l'offerta sanitaria sia migliorata in modo concreto. Il primo riguarda gli interventi al femore, per i quali aumenta il numero entro le 48 ore: questo era uno degli obiettivi assegnati dalla Regione ai direttori generali delle Asl ed è, infatti, uno dei criteri su cui vengono valutati. In particolare, dal 31% del 2012, si passa al 53% del 2016. Per quanto concerne l'angioplastica coronarica, il numero di interventi eseguiti entro 90 minuti dall'accesso passa dal 30% del 2012, al 47% del 2016. Inoltre, la mortalità a 30 giorni dal ricovero è passata dal 10% all'8% in quattro anni. Un passo importante è stato rappresentato dalle ambulanze telecollegate che consentono di trasmettere l'elettrocardiogramma all'ospedale, prima che arrivi il paziente, riducendo così i tempi di intervento. Questo esperimento è partito a Viterbo e poi è stato esteso in tutto il Lazio e dimostra come il sistema delle emergenze stia diventando più efficiente. Altro segno positivo riguarda le cure per colestici: in caso di asportazione, per i tempi di degenza minori di tre giorni si passa dal 57%, del 2012, al 76% del 2016. Infine, sui parti cesarei i dati del 2016 confermano l'abbattimento della soglia del 30% di questa modalità, dopo molti anni di stasi. Si passa dal 31,4%, del 2012, al 27%, del 2016, registrando un'ulteriore diminuzione rispetto al 2015 (28%).

L'assessore Muraro a Cesano e Casal Selce per l'ipotesi di impianti di compostaggio
Ma la gente si sente abbandonata e non vuole più che le borgate si facciano carico di un servizio per la città

Riciclo romano, periferia contro



DI SIMONE CIAMPANELLA

Cesano, Osteria Nuova e Casal Selce. Queste aree della stupenda Campagna romana, a nord-ovest della capitale, sono state individuate dal Campidoglio come idonee all'installazione di impianti di compostaggio. Martedì 4 giovedì l'assessore all'ambiente Pinuccia Montanari e il direttore di

Ama Stefano Bina, assieme ai presidenti del XV e XIII municipio, Stefano Simonelli e Giuseppina Castagnetta, con i loro assessori Pasquale Annunziata e Francesca Cajani, hanno incontrato i cittadini per informare sulla possibilità del progetto e saggiare l'umore dei residenti. La partecipazione c'è stata, così come non è mancata la protesta. Ragioni e timori si sono sovrapposti su piani differenti che chiedono di essere trattati separatamente per cogliere responsabilità, esigenze e difficoltà. Innanzitutto va spiegato che Roma produce troppi rifiuti, frutto di politiche ambientali decennali sciagurate. Tutto nasce con il boom economico degli anni Sessanta che, imprimendo un'accelerazione al consumismo, ha incrinato l'equilibrio tra uomo e ambiente. Negli anni Ottanta questo processo ha mostrato la falla e la soluzione, per Roma, è stata Malagrotta. Una discarica d'emergenza da accompagnare a strategie alternative che pensassero all'oggi. La

riflessione sull'ambiente sviluppata in Europa in quegli anni proponeva già (oggi li richiede) almeno due percorsi fattibili. La prima è la gerarchia dei rifiuti, che indica prioritaria la prevenzione (produrre meno cose) per arrivare solo in extremis all'utilizzo della discarica. In mezzo a queste due fasi c'era il cuore della soluzione: il riutilizzo, il riciclo e il recupero. In oltre trent'anni niente di ciò è stato fatto e Malagrotta è diventata il mostro di cui ancora non possiamo immaginare gli effetti. Oggi Roma fa i conti con questo passato, che la obbliga ad appoggiarsi altrove per la gestione dei suoi rifiuti. È una pratica, non più sostenibile, perché l'altro percorso che si doveva avviare nel passato prevede la prossimità, secondo cui i rifiuti devono essere recuperati e lavorati nel luogo in cui sono prodotti. Il progetto di Montanari si inserisce in questa normativa europea e avanza una delle azioni da compiere per reagire all'emergenza rifiuti. Gli impianti proposti non sono discariche ma

possibilità di recupero di cui Roma deve essere capace. Il problema è dove farli, perché da qualche parte all'interno dei confini comunali vanno realizzati. E qui si passa dal ragionevole piano tecnico a quello politico di una periferia che si sente abbandonata. Secondo questi cittadini, tutte le amministrazioni sono sempre state abituate ad asservire la parte più esterna alle necessità di tutta la città. All'interno di valutazioni economiche e di vincolo sulla idoneità dei luoghi individuati va tenuto conto dei sacrifici che le borgate hanno sostenuto già in passato, senza vedere sistemata la fisionomia dei quartieri e migliorata la condizione di vita degli abitanti. È chiaro che senza un piano di recupero del territorio, di adeguamento delle infrastrutture e di integrazione seria del trasporto pubblico con la parte centrale e tra la periferia, ogni istanza, per quanto valida e anche virtuosa in una prospettiva futura, continuerà ad essere percepita come una prevaricazione.

provincia di Frosinone

La Asl invierà alle scuole i certificati dei vaccini

Partirà in provincia di Frosinone il progetto pilota che prevede l'invio automatico alle scuole dei certificati delle vaccinazioni obbligatorie effettuate. E' quanto prevede l'accordo siglato nei giorni scorsi tra l'Ufficio scolastico regionale con la Asl di Frosinone. L'obiettivo è quello di semplificare gli atti derivanti dall'ado-

zione del disegno di legge sull'obbligo di vaccinazione per la popolazione da 0 a 16 anni. Evitando così che ogni famiglia debba richiedere alla Asl e poi presentare all'istituto scolastico frequentato dai propri figli il relativo certificato. In base a quanto previsto dal documento, le scuole, nel pieno rispetto delle normative sulla pri-

vacy, invieranno gli elenchi degli iscritti alle aziende sanitarie di competenza. La Asl da parte sua valuterà la regolarità della situazione vaccinale di ciascun alunno ed attiverà tutte le procedure previste per l'eventuale recupero dei vaccini mancanti, inviando i certificati direttamente alle scuole.

Roberta Ceccarelli



Le attività proposte sono volte a «ricucire» la quotidianità con la tradizione locale. Una realtà che mira a essere museo «diffuso»

Ad Albano Laziale il Museo diocesano di Palazzo Lercari

Il Museo Diocesano di Albano è ospitato nelle stanze del Palazzo Lercari, dal 1757 sede episcopale di Albano. L'edificio apparteneva al Cardinale Nicolò Maria Lercari che, nel 1727, ordinò importanti lavori di ristrutturazione, in attesa di un ospite d'eccezione: agli inizi della primavera di quell'anno, infatti, avrebbe ospitato il pontefice Benedetto XIII, di ritorno dal suo viaggio a Benevento. Nel 1757 il Cardinale decise di destinare il suo palazzo ad Episcopio, essendo la diocesi priva di una sede vescovile. Dal 19 dicembre 2011, data dell'inaugurazione del Museo Diocesano di Albano, lo storico edificio ospita l'esposizione museale, che si sviluppa su tre piani. Il primo è dedicato all'archeologia del territorio, all'interno delle sale sono

custoditi reperti provenienti da scavi realizzati presso il Seminario di Albano; altre testimonianze riguardano opere di arte classica antica, l'archeologia paleocristiana e quella funeraria. Nei piani superiori si trova la collezione di arte sacra. Al Piano Nobile è possibile ammirare la collezione di tele provenienti dalle chiese del territorio della diocesi di Albano, oltre ad alcune originali sculture in cartapesta e una preziosa pala lignea del XIV secolo. Molto interessante è la Sala delle Vedute, salone affrescato da un artista locale, tal Andrea Monti, che nell'800 decorò le pareti della stanza con le panoramiche dei Comuni del territorio della diocesi. La sala attigua è dedicata alla Cattedrale, qui è possibile ammirare tessuti pregiati di paramenti liturgici e, soprattutto, due busti-reliquiari, uno dedicato a San Giovanni Battista, l'altro al

Santo protettore di Albano, al quale è intitolata la Cattedrale, San Pancrazio. Successivamente si arriva alla sala dei Cardinali di Albano, che vede esposti alcuni dei loro ritratti. Negli ambienti adiacenti una serie di opere raffigurano santi, diverse tele sono dedicate alla Madonna, al Crocifisso ed altri temi iconografici oggetto di devozione. Da qui si scende al Piano Mezzanino, le cui sale espongono l'oreficeria e i tessuti dei paramenti liturgici. In particolare, una sala, dedicata al Cardinale Ludovico Jacobini, presenta un reperto molto interessante: la cassa suppellettile liturgica Jacobini. Si tratta di una cassa contenente un servizio liturgico composto da ventisette pezzi. L'ultima sala del Piano Mezzanino è arricchita da una cappa magna con mozzetta d'ermellino e da un drappo

appartenuto al musicista Franz Liszt, che fu Canonico Onorario ad Albano. Le attività museali aspirano a generare una "ricucitura" della quotidianità con la tradizione locale, al fine di presentare il museo come centro operativo e formativo, mantenendo, al contempo, la capacità di rimandare il visitatore all'esterno del suo stesso spazio. In questo modo si intende attuare il concetto di "museo diffuso", superando quello di "museo-edificio". Museo Diocesano di Albano Palazzo Lercari, Via Alcide de Gasperi, 37 - Albano Laziale 00041 - Roma Apertura: Martedì 9:00 - 13:00; Mercoledì 9:00 - 13:00/15:00 - 19:00; Sabato 15:00 - 19:00 Tel. 0693269490 - Cell. 333999883 info@museodiocesanoalbanodibano.it Sito web:www.museodiocesanoalbanodibano.it Roberto Libera



DOMANI

Festa delle sante Rufina e Seconda, vergini e martiri, patronne principali della diocesi (Casalotti, parrocchia delle Sante Rufina e Seconda: 18.30 processione: 19 Messa del vescovo).

15 LUGLIO

Memoria dei santi Eutropio, Zosima e Bonosa, martiri.

16 LUGLIO

Festa della parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella.

Sì celebrano le patronne

Domani la festa per Rufina e Seconda nella parrocchia di Casalotti. Il mandato ai volontari

DI SIMONE CIAMPANELLA

La festa della sante Rufina e Seconda, che si celebra domani nella parrocchia loro dedicata a Casalotti dalle 18.30, rappresenta un po' l'occasione per tirare le somme dell'anno pastorale, che inizia il 5 ottobre con la memoria di sant'Ippolito, primo vescovo di Porto e patrono di Fiumicino, e compie il giro di boa il 19 gennaio quando la Chiesa portuense ricorda i santi Mario, Marta, Audiface e Abaco.

Il 10 luglio rappresenta solo una conclusione simbolica delle attività perché di fatto l'impegno nella comunità non diminuisce affatto. È noto infatti, soprattutto alle famiglie, che nei mesi estivi le parrocchie sono un fermento di oratori, Grest, campi, che raccolgono migliaia di adolescenti e giovani. E poi c'è il mare, che bagna la diocesi di Porto lungo 60 chilometri del litorale settentrionale del Lazio. Da Fiumicino a Santa Marinella, passando per Ladispoli e Cerveteri, la presenza dei villeggianti raddoppia la popolazione residente.

La preghiera per le due martiri si pone dunque come un momento di benedizione per le azioni pastorali estive, con uno sguardo attento ai giovani, che sono i protagonisti delle proposte fatte nelle parrocchie. E allora la festa delle giovani patronne diventa una festa dei giovani, in cui i ragazzi si possono rivolgere a queste loro coetanee per attingere il senso della loro fede. La tradizione vuole che in questo giorno il vescovo dia il mandato a coloro che partono per le destinazioni proposte dall'Ufficio missionario diocesano, quest'anno Italia, Romania e Tanzania con l'associazione "Venite e vedrete". Dopo mesi di preparazione attraverso il corso di formazione VolEst, i volontari missionari prenderanno servizio nella Cura di

Castelnuovo di Porto, dal 28 luglio al 3 agosto, e nell'orfanotrofio di Bacau (Romania) dal 17 luglio al 12 agosto.

Il vescovo Reali affiderà domani a ognuno di loro una grande responsabilità: essere ogni giorno, in ogni parola e azione che svolgeranno, il volto della Chiesa che li invia. Non vanno lì per conto proprio ma come portatori di un compito di evangelizzazione e carità che tutti i fedeli affidano loro. Ed è nella testimonianza

Dalle 18.30 benedizione di chi presta la propria opera pastorale in oratorio, lungo la costa, all'orfanotrofio rumeno di Bacau e al Cara di Castelnuovo. Nuova tappa verso il Sinodo 2018

di Rufina e Seconda che possono ritrovare la ragione di questo andare e tornare, perché missionari non lo si è solo in quei giorni passati ad aiutare. Una volta tornati i missionari hanno davanti la fase forse più importante: condividere l'esperienza di umanità che hanno guadagnato sul campo. Il 10 luglio rappresenta anche una tappa del percorso che la Chiesa portuense ha deciso di percorrere in preparazione al Sinodo del 2018, che avrà come tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Quella di domani sarà la sesta tappa di questo cammino, che è iniziato a Santa Maria Maggiore, nella veglia per la Vigilia delle Palme, in cui i giovani del



La consegna del mandato lo scorso anno

Lazio hanno pregato insieme a papa Francesco.

Nella seconda tappa il vescovo Reali ha incontrato i giovani del VolEst. Il terzo appuntamento è avvenuto durante l'inaugurazione del Centro pastorale di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino. In quell'occasione i giovani hanno ascoltato e dialogato con il cardinale Lorenzo Baldisseri,

segretario generale del Sinodo dei vescovi.

Gli ultimi due appuntamenti si sono tenuti la settimana scorsa per l'ordinazione sacerdotale di Salvatore Barretta e Giuseppe Curtò e ieri al Centro pastorale diocesano per riflettere insieme sulle domande proposte alla fine del documento preparatorio del Sinodo.

Santa Marinella



Suor Maria Crocifissa Curcio, prima beata dell'età moderna

DI FULVIO LUCIDI

Il 4 luglio è ricorsa la memoria della beata Maria Crocifissa. Nata a Ispica (Ragusa) il 30 gennaio 1877, dopo la scuola elementare la piccola, al secolo Rosa Curcio, incontra la vita di Santa Teresa di Gesù. Seppure ostacolata dalla famiglia, a tredici anni si iscrive al Terz'ordine Carmelitano, periodo a cui risale la sua prima esperienza mistica. Morto il padre, trascorre un periodo dalle suore domenicane di Ispica. Qui con il benestare del vescovo Blandini di Noto, si circonda di altre terziarie carmelitane. Conducono vita comunitaria di preghiera e si dedicano all'istruzione cristiana e umana delle ragazze. Con Vizzini, arrivato alla guida della diocesi siciliana, madre Crocifissa ha diversità di vedute sul futuro della sua opera. E iniziano anni di sofferenza per suor Maria. Ma nel 1925, giunta a Roma per la canonizzazione di santa Teresa di Gesù Bambino, incontra un padre carmelitano, padre Lorenzo Van

Den Eerembeem, con il quale condivide l'idea di una congregazione che fondesse la vita contemplativa con quella attiva. Con le compagne si stabilisce a Santa Marinella.

Nel 1930 la piccola comunità di religiose ottiene il riconoscimento da parte del cardinale di Porto-Santa Rufina, Tommaso Pio Boggiani. Nasce così l'Istituto delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, con l'unico obiettivo di «portare anime a Dio», come scrive la beata. Suor Maria muore a Santa Marinella il 4 luglio 1957. Nel 1991 il suo corpo fu traslato nella casa madre della congregazione da lei fondata, a Santa Marinella. Il 12 febbraio 1989, il vescovo Diego Bona avvia la fase diocesana del processo di beatificazione, conclusosi infine con il decreto sul miracolo, il 19 ottobre 2004. Suor Maria è stata beatificata nella basilica di San Pietro in Vaticano, il 13 novembre 2005 sotto il pontificato di papa Benedetto XVI. È la prima beata di Porto-Santa Rufina in età moderna.

Cerveteri

Intimidazioni al sindaco

Destano molta preoccupazione le vicende che hanno coinvolto alcuni rappresentanti dell'amministrazione di Cerveteri, che proprio lo scorso 25 giugno è stata eletta democraticamente dai votanti. Alla fine di giugno ignoti sono stati autori di gravi atti intimidatori e di minacce telefoniche.

L'accaduto che ha suscitato scalpore nella sensibilità dei cittadini ha ricevuto la riprovazione da parte di tutti.

Ferme condanne sono state espresse dai sindaci e dalle amministrazioni del litorale, unanimi nel ribadire le deprecabili azioni commesse. Così come condivisa è stata la solidarietà verso gli amministratori cerveteriani. Atti del genere, che sembravano non immaginabili nel territorio, meritano la netta opposizione da parte di tutta la società civile. E va ribadita la loro assoluta estraneità a qualsiasi dialettica politica, che ha senso solo all'interno degli strumenti democratici e della prassi civile.

Simone Ciampanela

Ladispoli, festa della comunità nigeriana

DI MARINO LIDI

Lo scorso 2 luglio le donne della comunità cattolica nigeriana di Ladispoli hanno celebrato il loro Mother's day per l'anno pastorale 2017. È ormai tradizione per la comunità africana, una della più numerose tra quelle dei migranti nella diocesi di Porto-Santa Rufina, questo appuntamento di fine anno, perché rappresenta un'occasione per ritrovarsi e fare il punto su quanto svolto durante l'anno. L'evento ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Chiara, presso la parrocchia della Santissima Annunziata di Ladispoli,

dove i fedeli nigeriani si incontrano per le celebrazioni in lingua. L'altra parrocchia dove si riuniscono regolarmente è quella di Cesano. La giornata della festa è iniziata con la Messa presieduta dal cappellano dei cattolici nigeriani, don Matthew Eze, e da don Leonard Ehirmere. Presente anche il direttore Migrantes, il diacono Enzo Crialesi, che ha portato il saluto del vescovo Reali. Il ballo e i canti negli abiti della tradizione hanno creato una bella atmosfera di amicizia e di condivisione. Valori importanti per le famiglie nigeriane che, come ha detto Crialesi, vivono con grande responsabilità la solidarietà reciproca,

offrendo sostegno alle persone più in difficoltà. Animatore entusiasta della festa è stato don Matteo (in diocesi tutti lo chiamano così), che coordina tutte le attività di catechesi e di carità dei suoi connazionali. Una prestigiosa presenza per gli africani è stata quella di Anthony Awuru Stephen, incaricato degli affari ad interim presso l'Ambasciata della Repubblica Federale di Nigeria presso la Santa Sede. Il diplomatico ha espresso il suo apprezzamento per le attività della comunità e l'orgoglio per la capacità di queste persone di essere unite e coltivare le loro tradizioni anche in Italia.



Eze, Crialesi e Ehirmere

Servizio civile in Caritas, convocazione selezioni

Come già indicato sul sito internet della diocesi di Porto-Santa Rufina, i candidati che hanno presentato domanda per il bando di Servizio civile nazionale con scadenza 26 giugno 2017, per il progetto Informati, sono tenuti a presentarsi presso il centro Caritas diocesano Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli, in via Enrico Fermi 10, il giorno 17 luglio alle 9, muniti di idoneo documento di riconoscimento in corso di validità, per partecipare al "Corso informativo e dinamiche di

gruppo". Queste informazioni sono state diffuse sul sito www.diocesiportosantarufina.it alle 9.00 del 30 giugno 2017. La pubblicazione sul sito della diocesi di Porto-Santa Rufina ha valore di notifica della convocazione e il candidato che, pur avendo inoltrato la domanda, non si presenta nel luogo, data e ora stabiliti senza giustificato motivo, è escluso dalla selezione. www.diocesiportosantarufina.it

Caritas diocesana



Quei cinquanta soldati che diventarono cristiani

DI ROBERTO LEONI

I santi Cinquanta Soldati Martiri di Porto sono ricordati dal Martirologio Romano il giorno 8 luglio. Il loro martirio avvenne al Porto di Roma, al tempo dell'imperatore Aureliano, nell'anno 274. Questi soldati, come raccontano gli antichi manoscritti, avevano ricevuto l'incarico di uccidere la vergine santa Bonosa, ma furono da questa convertiti e successivamente battezzati da san Felice I Papa, il quale a sua volta li confortò nelle prove del martirio. È stato san Giovanni Bosco, nella sua opera *Il pontificato di san Felice I e di sant'Eutichiano papi e martiri*, scritta dopo aver consultato le fonti agiografiche, a narrare con toni vivaci il martirio dei santi Cinquanta Soldati di Porto. «Il governatore - scrive il fondatore dei salesiani - riputandosi oltraggiato da quel discorso comandò che la santa Vergine fosse battuta cogli schiaffi. Fu pertanto consegnata agli sgherri affinché a parte la conducessero e la percuotessero». Don

Bosco si sofferma poi sull'osservazione dell'infinità delle azioni umane che si oppongono a Dio.

«Già alzavano - continua il racconto - le robuste braccia per cominciare le percosse quando sentonsi sorpresi da tali dolori nelle braccia che niuno poté cagionare alla Santa il minimo male». La reazione dei militari è confusa, non capiscono cosa sia successo. E Bonosa sfrutta l'occasione per evangelizzarli. Questa donna sa bene che la sua vita è in pericolo ma più forte è il desiderio, anzi il senso di responsabilità, verso la parola di Dio. «Potete voi negare la virtù del mio Signore Gesù Cristo? Perché non credete in Lui, o infelici? Egli v'invita alla sua grazia; vi illumina colla luce della verità e vi fa conoscere la sua infinita potenza colla forza dei miracoli». A queste parole egli rispose: «Sì, noi crediamo in quel Dio che tu predichi, non è più possibile di opporci a' suoi voleri, dicci solamente quanto dobbiamo fare». Quei soldati erano in numero di cinquanta».

Bonosa inizia allora a istruirli nella fede, e invitò papa Felice a battezzarli. Lo sdegno del governatore fu immenso e li fece condurre alla sua presenza, «con piglio severo - riporta don Bosco - a Bonosa disse: "Io pensava che tu avessi un po' di senno, ma mi accorgo che la mia indulgenza ti rende arrogante usando insino le arti magiche per indurre i miei soldati ad abbandonare il culto degli dei". Non si fece intimorire e per dare coraggio ai nuovi cinquanta cristiani pronuncia un duro discorso: «Insensato e tiranno crudele! Non ti accorgi che i tuoi dei sono demoni? Non hai mai udito quanto dice un santo profeta: tutti gli dei delle nazioni sono demoni, soltanto il nostro è il vero Dio creatore del cielo e della terra?». La rabbia del governatore si tramutò in tortura per Bonosa e in sentenza di morte per i soldati. «Quei fedeli servi di Gesù Cristo deposero le loro armi, offersero le loro mani a chi li voleva legare e come agnelli mansueti vennero condotti fuori della città dove fu loro tagliata la testa».

Festa per san Luigi a Focene

Si chiuderà oggi la festa in onore di san Luigi Gonzaga nella parrocchia di Focene a Fiumicino, iniziata venerdì scorso. Alle 18 ci sarà il terzo incontro di preghiera di preparazione. Seguirà poi la Messa alle 18.30. Quindi la serata continuerà con lo spettacolo di danza de "Il cerchio magico". Poi ballo per tutti con l'orchestra Pleu Cobalto. Alle 21.30 sfilerà per le vie di Focene la processione con la statua del santo con la banda musicale di Fiumicino. Si continuerà poi con l'intrattenimento musicale.